



COMUNE DI PAVIA

Piazza Municipio, 2 - 27100 Pavia
tel. 0382 3991 - fax 0382 399227 P. IVA 00296180185

GIUNTA COMUNALE

VERBALE DI DELIBERA N. 21

Oggetto: Avvio del procedimento per la redazione del Piano Strategico Comunale

L'anno duemilasedici il giorno undici del mese di febbraio, alle ore 14:30, in Pavia , nella sala delle adunanze di Palazzo Mezzabarba, si è riunita la Giunta Comunale sotto la presidenza del Sindaco Massimo Depaoli per deliberare sull'oggetto indicato

Sono presenti i Signori :

Nome	Funzione	Presenza
DEPAOLI MASSIMO	Sindaco	Presente
GREGORINI ANGELA BARBARA	Vice Sindaco - Assessore	Presente
CANALE LAURA	Assessore	Presente
CASTAGNA FABIO	Assessore	Presente
CRISTIANI ILARIA	Assessore	Assente
GALAZZO GIACOMO	Assessore	Presente
GUALANDI ANGELO ROBERTO	Assessore	Presente
LAZZARI DAVIDE	Assessore	Presente
MOGGI ALICE	Assessore	Presente
RUFFINAZZI GIULIANO	Assessore	Presente

Partecipa ed assiste alla seduta il Segretario Generale Carmelo Fontana

Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente pone in trattazione l'oggetto su indicato

La Giunta Comunale

Su relazione del Sindaco, dott. Massimo Depaoli:

Premessa

Negli ultimi anni sono emersi dal dibattito internazionale e nazionale sulla pianificazione territoriale e strategica, alcuni temi attorno ai quali ruotano diverse declinazioni e orientamenti disciplinari.

Utilizzando una definizione derivata dalla planning theory, alcuni di questi argomenti fanno riferimento all'urbanistica "sostantiva", cioè quella che si occupa di definire nella sostanza qual è l'oggetto degli studi urbani e dell'urbanistica e nello stesso tempo di stabilire quali debbano essere i contenuti dell'oggetto principale dell'urbanistica, che è il piano.

Altri fanno riferimento all'urbanistica "processuale", che si occupa di stabilire in prima istanza la legittimità (tecnica e politica) dell'urbanistica e di analizzare le procedure ed i soggetti coinvolti in tutto il processo di governo del territorio.

Altri ancora sono ragionamenti di carattere culturale o tecnico che riguardano in generale gli studi urbani ma anche gli ambiti disciplinari (economia, sociologia, ambiente, mobilità, geografia) che hanno effetti espliciti sulla gestione del territorio e che quindi rientrano nelle competenze urbanistiche in maniera più o meno diretta.

Un nuovo approccio è quindi nato in seguito alla presa d'atto che alcuni piani urbanistici erano inefficaci e/o inefficienti e che il problema non consisteva nel contenuto, nella struttura del piano o nelle leggi che lo determinano ma nella natura dell'azione pianificatoria, nei compiti, nelle potenzialità di azione, nella legittimità di azione che i diversi attori possiedono.

Lo scenario di riferimento è mutato in conseguenza del processo di terziarizzazione e conseguente de-industrializzazione, che ha liberato spazi nelle città, per effetto della progressiva internazionalizzazione dei mercati, che ha aperto le imprese ad un contesto più competitivo, ed in esito al continuo progresso dell'IT, che ha influenzato l'organizzazione e le modalità di lavoro.

Le rigenerazioni urbane, in generale, sono diventate sempre più frequenti: la delocalizzazione delle attività industriali ha reso obsoleti molti spazi produttivi posti spesso in aree urbane divenute centrali rendendo necessaria la loro conversione e riqualificazione.

Molto spesso queste operazioni puntano sulla creazione di nuovi "luoghi", basandosi su fondamenti eminentemente economici sfruttando magari la capacità di stupire di un'architettura land-marking e lasciando in secondo piano concetti legati alla forma della città, alla sua identità ed al significato di un insediamento.

I profondi cambiamenti dovuti alla globalizzazione, alla deconcentrazione delle aree urbane consolidate, al costo crescente dei suoli urbani hanno cambiato il volto di città e di aree territoriali creando in più di un'occasione non pochi disequilibri territoriali che si sono riversati in alti costi finanziari e sociali.

Questi cambiamenti e la conseguente articolazione del mercato immobiliare complicano la gestione dei processi di trasformazione e rigenerazione urbana rendendo cruciale la fase di definizione della strategia.

Le vicende concrete delle trasformazioni territoriali hanno dimostrato come un approccio slegato da una strategia generale può produrre performance brillanti per quantità e anche qualità degli interventi, ma non risolve quasi nessuna delle problematiche sostanziali della città contemporanea, né riesce ad affrontare i nuovi squilibri e le nuove contraddizioni che si presentano sullo scenario territoriale, anzi, spesso li aggrava.

Oggi è necessario intraprendere un percorso virtuoso che affronti le grandi scelte di assetto della città e del territorio, il sistema delle infrastrutture, quello dell'ambiente e le trasformazioni insediative strategiche, in maniera coerente ed attenta.

Cinque principi sono alla base della buona governance: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza.

Il Libro Bianco UE "raccomanda la creazione di strumenti appropriati a sostegno della democrazia partecipativa ... lo sviluppo di meccanismi analoghi all'Agenda 21, ovvero meccanismi partecipativi e integrati che formulano piani strategici a lungo termine ... Lo sviluppo sostenibile richiede il coinvolgimento significativo e la partecipazione attiva di tutta la società civile".

Alla base del piano strategico deve esserci un assunto: la visione della città come sistema complesso.

La città è infatti un sistema complesso i cui esiti non sono deterministicamente prefigurabili, perché non tutti i dati sono noti a priori e perché le interazioni tra gli attori urbani sono di tipo non lineare, in quanto costituiti da forme di competizione, di cooperazione, di complementarità, di simbiosi e di conflitto.

La complessità della città non deve essere vista come un difetto da eliminare, ma come una qualità da valorizzare e intradare con la gestione e la pianificazione del territorio.

Dal punto di vista ambientale la città si rappresenta come consumatrice di risorse e produttrice di rifiuti ma anche come custode e valorizzatrice del paesaggio e dei beni culturali. La città da una parte sottrae risorse e suolo dall'altra valorizza, tutela e salvaguarda ambiti territoriali.

Dal punto di vista della vivibilità la città simboleggia il luogo della vita quotidiana, il luogo dei fatti urbani, della fruizione, del tempo, della cultura, della storia.

Dal punto di vista sociale la città si delinea come luogo di integrazione, ma anche necessariamente, di conflitti e di negoziazione intorno alla distribuzione di risorse, di servizi, di occasioni. La competizione è all'interno della città, fra gruppi sociali.

Dal punto di vista economico la città si presenta come il luogo della produzione, del consumo, della distribuzione, dell'innovazione. La città compete con altre città per conquistare nuovi mercati e nuove attività.

I quattro suddetti sistemi (cfr. tetraedro di Godschalk) sono indissolubilmente intrecciati tra loro ed esprimono priorità e gerarchie di valori non solo diverse, ma potenzialmente conflittuali.

Occorre inoltre tener conto dell'orizzonte temporale nello sviluppo urbano, essendo diversi i "tempi di ritorno" economico, sociale, ambientale.

L'analisi, la valutazione ed il controllo di fenomeni complessi richiede quindi tecniche appropriate e commisurate ai problemi, che individuino i fattori critici da considerare, vaghino le implicazioni, i rischi e le opportunità dell'agire.

Obiettivo primario è quindi mettere in atto un meccanismo virtuoso che massimizzi i vantaggi per tutti i valori e le componenti in campo.

Per abbracciare tutti gli aspetti urbani occorre definire una struttura inclusiva, un approccio integrato: bisogna dare proporzioni a tutte le informazioni alla base della pianificazione.

La pianificazione strategica grazie ad un approccio integrato ed ad un criterio inclusivo può e deve dare delle risposte in termini di vivibilità, di identità urbana, funzionalità,

accessibilità.

Importante è certamente l'azione di attrazione di investimenti sul territorio la quale rappresenta l'avvio di un'attività strategica su arco temporale di lungo periodo e a vari livelli di governo del territorio.

Le logiche e le tecniche di marketing urbano e territoriale sono certamente apporto disciplinare comunque fondamentale per dare risposte a quesiti urbani sempre più complessi, ma *"la pianificazione non deve diventare un prodotto di mercato, oggetto di commercio ma scelta consapevole"*.

Ruolo fondamentale nella pianificazione strategica assume la partecipazione.

La costruzione di un processo di pianificazione partecipata deve riguardare la volontà di collegare il momento conoscitivo, discorsivo e pianificatorio con il momento decisionale, secondo logiche di democrazia diretta.

La struttura del processo deve guidare tutti verso le successive fasi di coinvolgimento e di verifica pubblica sancendo dunque la circolarità di un processo in cui azioni e percorsi di discussione si affiancano, si avvicinano e sono in grado di influenzarsi reciprocamente.

La pianificazione strategica ed il relativo processo partecipato deve essere sviluppato attraverso una serie di fasi che prevedono, a loro volta, azioni precise con obiettivi possibili, grazie all'ausilio di soggetti competenti.

Il processo dovrà prevedere la costituzione di gruppi di lavoro (di carattere scientifico, di coordinamento ed operativo), che al loro interno abbiano competenze specialistiche e requisiti professionali adeguati.

La "strategia della partecipazione" deve prevedere l'attivazione di forum tematici che consentano di esercitare, in maniera congrua ai contesti, le capacità di impegno, le proposte e l'assunzione di responsabilità dei cittadini e di tutti gli attori coinvolti.

Gli eventi devono essere ideati quali momenti conoscitivi e di analisi della realtà locale, di interazione con gli assetti comunali e sovracomunali, e soprattutto devono rappresentare occasione di "dialogo aperto" con i cittadini ed i portatori di interessi locali, i quali possano illustrare le proprie proposte, suggerimenti ed indicazioni finalizzate alla realizzazione della "città futura".

Preso atto che:

- in data 31/03/2005 è entrata in vigore la legge Regionale 11/03/2005 n. 12 *"Legge per il Governo del Territorio"* che, per la definizione dell'assetto dell'intero territorio comunale, ha introdotto quale strumento di pianificazione comunale il Piano di Governo del Territorio (PGT);
- il Comune di Pavia è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 33 del 15 luglio 2013 ed efficace dal 4 dicembre 2013 a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n° 49;
 - in data 8/04/2014 è entrata Legge 7 aprile 2014, n. 56 *"Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni"* che tra le misure contro la crisi economico-finanziaria e finalizzate all'efficientamento del sistema imposto dalle restrizioni e dai tagli della spesa pubblica, ha ridefinito ulteriormente il sistema delle autonomie locali introducendo un sistema di governance di area vasta;

Richiamata la :

- Delibera di Giunta Comunale n. 214 del 11 dicembre 2015 avente ad oggetto *"Avvio del procedimento per la redazione di variante al Piano di Governo del Territorio con riferimento al Piano*

delle Regole e al Piano dei Servizi unitamente all'avvio della verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della L.R. Lombardia n° 12/2005";

- Delibera di Giunta Comunale n. 215 del 11 dicembre 2015 avente ad oggetto *"Avvio del procedimento per la redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile;*
- Delibera di Consiglio Comunale n. 42 del 26 novembre 2015 avente ad oggetto *"Indirizzi e orientamenti per l'attivazione di azioni per il sostegno alla competitività del sistema produttivo, agevolazione degli interventi innovativi nell'ottica del recupero del patrimonio edilizio esistente, della semplificazione e digitalizzazione della azione amministrativa";*

Richiamate le linee programmatiche presentate dal Sindaco e approvate dal Consiglio Comunale con deliberazione n° n° 57 del 29/09/2014 ;

Vista la L.R. Lombardia 19 febbraio 2014 n. 11 avente ad oggetto *"Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività" prevede l'attivazione di appositi "Accordi per la competitività finalizzati a favorire il coinvolgimento di Enti e Soggetti Pubblici, di Imprese, delle Camere di Commercio, delle Parti Sociali e degli Ordini Professionali per la localizzazione o ampliamento degli insediamenti produttivi";*

Considerato che:

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 *"Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni"* ha riconsiderato il ruolo delle Province ma soprattutto quello dei Comuni sia in seno agli organi di Provincia e Città metropolitana che a livello statale, introducendo un'area territoriale di riferimento di scala intermedia tra provincia e comune.
In tale scenario si rende necessario un documento programmatico che disegni le tappe di sviluppo della città e del suo territorio attraverso un metodo e un processo di pianificazione strategica finalizzati ad aggregare e coinvolgere la comunità locale in una riflessione sul proprio futuro e sulle azioni e i progetti per realizzarlo.
Un Piano Strategico permette di integrare le competenze e gli strumenti di governo del territorio, considerando le principali interazioni territoriali e funzionali con il capoluogo; inoltre, in una logica di competitività economica, lo sviluppo di un Piano Strategico permette di pianificare azioni strategiche al fine di attrarre investimenti e risorse attraverso l'offerta di nuovi fattori di localizzazione.
A tal fine l'Amministrazione comunale ha già avviato una serie di azioni per la promozione e lo sviluppo economico del territorio volti alla semplificazione amministrativa e all'elaborazione di politiche fiscali di vantaggio per l'impresa;
- la presenza sul territorio di attività di natura culturale, educativa e ricreativa costituisce con ogni evidenza uno degli aspetti essenziali per la qualità della vita e la coesione sociale all'interno delle collettività.
La città di Pavia ha a disposizione un rilevante – e talvolta straordinario- patrimonio artistico, architettonico, culturale e paesaggistico.
Il patrimonio artistico e culturale costituisce un valore a sé stante, che richiede, al pari delle altre risorse, un'attenta considerazione congiunta delle esigenze di valorizzazione e di quelle di tutela. Serve quindi che anche la Cultura entri a pieno titolo nella pianificazione strategica della città, rendendola uno degli asset chiave per innalzarne il livello di sviluppo e fruibilità.
- il Comune di Pavia è da sempre uno dei 22 Enti facenti parte del Consiglio Direttivo del Coordinamento Nazionale delle Agende 21 Locali.

Anche il Piano di Azione di Agenda 21 Locale rappresenta uno scenario strategico per lo sviluppo sostenibile di riferimento per le nuove politiche dell'Ente e dall'altro, uno strumento volontario di gestione intersettoriale che permette di individuare e valorizzare le migliori esperienze di progetti esistenti; ragione per cui emerge la necessità di agire contemporaneamente su diversi livelli operativi all'interno di una strategia complessiva di sviluppo locale sostenibile di medio-lungo periodo, coordinata, partecipata e condivisa;

- l'Amministrazione comunale vuole avviare l'attività di sviluppo della città di Pavia e degli obiettivi fondamentali della pianificazione futura a partire dalla riqualificazione di una delle più importanti aree dismesse della città, circa 140.000 mq, per la quale è già stato avviato un percorso di consultazione pubblica d'intesa con l'Agenzia del Demanio, proprietaria del compendio (Ex Arsenale).

Su impulso del Decreto cosiddetto "Sblocca Italia", poi convertito in Legge n. 164 del 11 novembre 2014, che ha introdotto tramite l'art. 26 misure urgenti per velocizzare e sbloccare gli interventi di riutilizzo di immobili demaniali inutilizzati, l'Agenzia del Demanio e il Comune di Pavia hanno attivato preliminarmente il processo partecipativo sotto forma di manifestazione d'interesse rivolta a soggetti potenzialmente interessati a contribuire con idee e proposte all'operazione di recupero, riuso e valorizzazione del compendio ex militare conosciuto come Arsenale di Pavia.

Obiettivo di questo approccio è stato quello di intercettare le istanze provenienti da tutti i soggetti interessati a svolgere un ruolo attivo – cittadini, imprese, finanza – nei processi di sviluppo, rifunzionalizzazione e valorizzazione dei patrimoni immobiliari pubblici.

La consultazione pubblica, iniziata il 12 agosto 2015 e conclusasi lo scorso 30 novembre 2015, ha prodotto esiti positivi dimostrando un interesse costruttivo intorno ai temi proposti.

Sulla base dell'analisi delle proposte ricevute e del processo di elaborazione del piano strategico emergeranno gli scenari di valorizzazione sui quali orientare la predisposizione dell'accordo di programma previsto dall'art. 26 del cd. Sblocca Italia, che attiverà il percorso di valorizzazione.

- i rischi di degrado legati all'abbandono di edifici ed aree in conseguenza alla delocalizzazione delle attività industriali ha generato un'obsolescenza di molti spazi produttivi posti spesso in aree urbane divenute centrali.

L'attenzione al patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato è riconosciuta anche a livello normativo regionale come componente fondamentale del governo del territorio:

- o la L.R. Lombardia n. 12/05 all'art. 1 comma 3bis incentiva le azioni di promozione e finanziamento per la riqualificazione delle aree dismesse attraverso gli strumenti di pianificazione,, in quanto concorre agli obiettivi di contenimento del consumo di suolo, costituisce attività di pubblica utilità ed interesse generale, qualora la dismissione comporti pericolo per la salute e la sicurezza urbana e sociale, ovvero di degrado ambientale e urbanistico.
- o la L.R. Lombardia n. 31 del 28 novembre 2014 introduce nuove ulteriori disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato;

La priorità del contenimento del consumo del suolo e della conservazione del verde e della biodiversità rendono necessaria l'introduzione di nuove misure strategiche per il recupero e il riuso delle aree e dei manufatti abbandonati, sottoutilizzati e dismessi.

- per completare il quadro di strategie e azioni finalizzate alla rigenerazione del tessuto urbano della città e avviare efficaci politiche di riuso è necessario non solo avviare la trasformazione delle aree dismesse di medie e grandi dimensioni, peraltro già disciplinate

nel vigente Piano di Governo del Territorio, ma è necessario conoscere anche ulteriori contesti di medie e piccole dimensioni percepiti come in stato di degrado e inutilizzo all'interno del Comune;

- la Commissione Europea, con la comunicazione del 30 settembre 2009 –COM (2009) 490- intitolata 'Piano d'azione sulla mobilità urbana' ha previsto, nell'ambito del programma di azioni a favore della mobilità sostenibile, lo sviluppo da parte delle autorità locali di Piani di mobilità urbana sostenibile al fine di garantire una politica volta ad armonizzare trasporti e tutela dell'ambiente, ambienti salubri, pianificazione territoriale, edilizia abitativa, aspetti sociali dell'accessibilità e della mobilità, nonché politica industriale e in grado di promuovere un approccio integrato che si occupi di vari aspetti: la complessità dei sistemi di trasporto urbani, le questioni di governance e dei collegamenti tra le città e le aree o regioni limitrofe, l'interdipendenza tra i modi di trasporto, le limitazioni all'interno dello spazio urbano, nonché il ruolo dei sistemi urbani nel più ampio sistema dei trasporti europeo;
- all'interno di una pianificazione strategica, strumenti quali il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), devono essere integrati e coordinati con gli strumenti di pianificazione urbanistica e con i programmi settoriali adottati/in corso di adozione in particolare per l'energia e l'ambiente al fine di realizzare obiettivi di larga scala – sociali, ambientali, economici, energetici, urbanistici, culturali, di qualità della vita dei cittadini – sia di medio che di lungo periodo;
- in un quadro articolato e complesso come quello delineato si rende opportuno attivare processi partecipativi che consentano di analizzare azioni ed obiettivi, e condividere scelte strategiche con la popolazione.

Dato atto che risulta prioritario per l'Amministrazione comunale giungere rapidamente all'approvazione del Piano Strategico che sviluppi prioritariamente i seguenti obiettivi:

- coerenza e raccordo tra Pianificazione urbana-territoriale e Programmazione socio-economica;
- articolazione cronologica dei livelli di pianificazione e delle azioni decisionali;
- un maggior coordinamento dei differenti livelli amministrativi preposti alla pianificazione ed alla gestione dell'assetto territoriale, basato sulla collaborazione/sussidiarietà nelle varie forme di governance;
- la capacità di adattamento alle situazioni di complessità, di incertezza, di pluralismo e pluralità di attori, decisori, operatori;
- adozione di tecniche e metodologie per l'ascolto e la valutazione delle dinamiche economiche e sociali e delle variazioni della domanda insediativa;
- l'esplicitazione dei principi di giustizia sociale e distributiva;
- la capacità di riconoscere le conseguenze dirette, indirette e a lungo termine;
- la circolarità del processo aperto alla critica, attraverso una strategia di implementazione e monitoraggio;

Considerato che occorre:

- prevedere le più opportune forme di pubblicizzazione e condivisione dell'attività in oggetto con la cittadinanza mediante il sito istituzionale, l'albo pretorio e i mezzi di comunicazione locali o nazionali;
- attivare la partecipazione di cittadini e stakeholder (istituzioni pubbliche, enti locali territoriali, agenzie funzionali, associazioni del territorio, ...) che miri a raggiungere obiettivi orientati a una maggiore sostenibilità economica, sociale e ambientale

coinvolgendoli in particolare su aspetti di attrattività del territorio e vivibilità urbana.

Considerato inoltre che per il processo di piano strategico si intende intraprendere il modello incrementale il quale introduce il tema della pluralità dell'attore decisionale, il concetto di costruzione della conoscenza nel corso dell'azione, la dimensione strategica, interattiva e intersoggettiva di un processo decisionale e prevede una modalità decisionale dinamica e interazionale per comparazioni limitate e successive.

Richiamati gli atti di programmazione generale dell'Ente in materia di pianificazione urbanistica;

Dato atto che il presente provvedimento non comporta oneri finanziari a carico del bilancio comunale;

Richiamati:

- il vigente Statuto Comunale adottato dal Consiglio Comunale nelle sedute del 12 ottobre 1991 e 20 gennaio 1992 con deliberazioni n. 75 e n. 1 e s.m.i;
- la delibera di Consiglio Comunale n. 15 del 21 aprile 2015 di approvazione del Bilancio di Previsione 2015-17 e del Documento Unico di Programmazione 2015-2018;
- la deliberazione di Giunta comunale n. 4 del 14 gennaio 2016 avente ad oggetto: "Art. 163 comma 3 d.lgs.267/2000. Presa d'atto dell'esercizio provvisorio e assegnazione delle risorse ai dirigenti a valere sul piano esecutivo di gestione finanziario provvisorio per il 2016"

Visto il Decreto Legislativo n° 267 del 18 agosto 2000 avente per oggetto "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali";

Acquisito il parere favorevole sulla presente deliberazione espresso, ai sensi dell'articolo 49 del decreto legislativo 267/00, in relazione alla sola regolarità tecnica per costituire parte integrante e sostanziale, il parere di regolarità contabile non è espresso, in quanto il provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

Con voti unanimi espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1. di dare atto che le premesse sopra riportate sono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare avvio al processo di elaborazione del Piano Strategico Comunale;
3. di stabilire che con successivi provvedimenti si provvederà a individuare le modalità organizzative e la formazione di gruppi di lavoro dedicati per funzioni e competenze;
4. di dare avvio al procedimento di indagine conoscitiva dei contesti in stato di degrado e inutilizzo all'interno del territorio comunale;
5. di dare mandato al Dirigente del Settore Pianificazione e Gestione del Territorio di adottare le più opportune modalità di informazione dell'iniziativa in oggetto oltre alla pubblicazione all'Albo Pretorio, sul sito istituzionale dell'Ente, mediante avviso con pubblicazione per

complessivi 30 giorni, stabilendo che chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte, nonché rappresentare le situazioni di fatto di degrado o inutilizzo di aree o di edifici;

6. di dare atto che la partecipazione e le informazioni dei soggetti interessati e della cittadinanza verrà assicurata mediante la pubblicazione degli atti del procedimento progressivamente aggiornato sul sito internet istituzionale del Comune di Pavia;

Letto, approvato e sottoscritto

Il Sindaco
Massimo Depaoli

Segretario Generale
Carmelo Fontana